

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, SACCONI, CASOLI, PICCONE, IZZO, SPADONI URBANI, SPEZIALI, PARAVIA, CONTI, GALLO. – Il Senato,

premessò che:

i tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni per somministrazioni, prestazioni, forniture e appalti raggiungono nel Paese livelli intollerabili sia in termini comparativi che in termini di sostenibilità per le imprese fornitrici e prestatrici di opere e servizi;

secondo la stima fornita dal Ministro dello sviluppo economico Corrado Passera, lo scaduto dei pagamenti privati e pubblici raggiunge ormai la cifra di 60-80 miliardi di euro di debito forzoso;

il fenomeno del ritardo nei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni appare intollerabile in primo luogo dal punto di vista dei principi liberali di tutela della buona fede, dell'affidamento e della certezza delle relazioni giuridiche. E tale intollerabilità diviene anche maggiore alla luce delle sempre più serrate politiche di rigore sul versante degli adempimenti fiscali e del recupero dei tributi non pagati, le quali richiedono analoga sollecitudine nell'assolvimento degli obblighi contratti dagli enti pubblici nei confronti dei privati a fronte delle relative prestazioni;

tutto ciò assume una importante valenza di politica economica nel contesto dell'attuale crisi economico-finanziaria internazionale che, fra l'altro, ha determinato un preoccupante fenomeno di stretta creditizia nei confronti delle imprese, sempre più spesso in difficoltà nell'accesso al credito bancario o chiamate a rientrare della propria esposizione creditizia;

nonostante la tendenziale eterogeneità, in alcuni casi anche molto consistente, dei dati relativi ai tempi medi di pagamento da parte delle Pubbliche amministrazioni nelle diverse aree del Paese, la capillare distribuzione delle piccole e medie imprese sul territorio e i drammatici eventi succedutisi nell'ultimo periodo impongono di considerare il fenomeno un problema di indubbia portata nazionale,

impegna il Governo:

a elaborare misure di carattere strutturale che impediscano l'accumularsi di ulteriori debiti da parte delle Pubbliche amministrazioni nei confronti di privati, mediante la fissazione di termini di pagamento la cui inderogabilità sia resa effettiva da prescrizioni efficaci in termini di deterrenza;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per recepire e dare sollecita attuazione alla direttiva 2011/7/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011, che stabilisce termini rigorosi e non derogabili per l'adempimento delle obbligazioni monetarie delle Pubbliche

amministrazioni, prima del termine di recepimento, fissato al 16 marzo 2013;

a rendere pienamente operative mediante l'adozione dei relativi decreti attuativi le disposizioni di cui all'art. 28-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dall'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che prevedono la compensabilità dei crediti non prescritti certi, liquidi ed esigibili nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo;

a valutare la possibilità di introdurre ulteriori meccanismi di compensazione dei crediti vantati dai privati nei confronti delle Pubbliche amministrazioni con le obbligazioni di natura fiscale, per consentire un rientro dello *stock* di debiti delle Pubbliche amministrazioni accumulato sino ad oggi;

nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale, a valorizzare gli strumenti di responsabilizzazione delle amministrazioni locali e i meccanismi di premio e sanzione al fine di incentivare le pratiche virtuose nelle aree del Paese in cui il ritardo nei pagamenti assume dimensioni medie più consistenti.

(1-00519)

OMISSIS

OMISSIS

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: sono trascorsi pochi giorni dal suicidio dell'imprenditore edile padovano Giovanni Schiavon, disperato per l'impossibilità di riscuotere i suoi crediti di lavoro e far fronte così all'esposizione verso le banche e verso i fornitori;

lo Stato doveva a Schiavon, per i lavori realizzati e consegnati dalla sua azienda specializzata, la Eurotrade 90 Snc, 250.000 euro;

il caso di Schiavon purtroppo non è unico; sono sempre più numerosi gli imprenditori in difficoltà perché non possono riscuotere nei tempi previsti i propri crediti da parte delle Pubbliche amministrazioni: essi hanno svolto lavori e al contempo sono obbligati a rispettare scadenze perentorie e pagamenti;

secondo gli ultimi dati del Centro Studi dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica amministrazione nel Nord Est è di 107 giorni oltre la scadenza contrattuale dei 60 giorni; è da rilevare che una recente direttiva europea riduce tale termine a 30 giorni. Lo Stato paga in media dopo 167 giorni, circa 6

mesi, dalla fine dei lavori. Si registrano, tuttavia, casi estremi che superano i 12 mesi di ritardo;

di contro la normativa vigente impone alle imprese, tramite il Durc (documento unico di regolarità contributiva), di onorare i propri doveri nei confronti dei dipendenti entro limiti stringenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di porre in essere le appropriate misure per contingentare i tempi di pagamento per i crediti delle Pubbliche amministrazioni a favore degli imprese creditrici, anche promuovendo una modifica del patto di stabilità interno dei Comuni.

(4-06508)

OMISSIS